Centro dove tutti si ritrovano

Autore: Igino Giordani

Fonte: Centro Igino Giordani

Come fascio di raggi su un unico specchio.

Chi non ama Dio, fa dio sé stesso; mentre l'amore a Dio – sentimento supremo che assorbe il cuore e l'intelletto –, disamora l'uomo dei suoi egoismi e lo sbarazza dei piccoli culti di feticci e larve di morti impossessandolo di un ideale superiore a lui stesso e divinamente alto. Concorrendo il sentimento di tutti gli uomini a Dio, e approdandovi dalle provenienze più diverse, si raccoglie in un centro, dove tutti si ritrovano, e dove il loro amore non s'inabissa per perdersi, ma s'incentra per moltiplicarsi, come fascio di raggi su un unico specchio che d'ogni intorno li rifrange. (...)

Ora, praticamente, quando si esorta il cristiano ad amare sé medesimo sempre meno, e Dio suo Padre sempre di più, si esige da lui che ami il prossimo più di sé stesso, perché l'amore del prossimo è la rifrazione – la riprova – dell'amore a Dio, essendo i due amori – simili come i comandamenti – connessi quasi come di causa ad effetto, di sentimento a espressione. Dai due comandamenti dipendono la legge e i profeti – dice Gesù –; e dopo l'esperienza storica, si possono aggiungere i santi, i papi, la letteratura e le opere, le lotte e le tribolazioni della Chiesa.

Ma se nella formulazione dei due precetti si traduce la semplicità di Dio, ecco che Gesù, dopo aver semplificato il formulario ebraico sceverando dalle 614 regole le due fondamentali e sufficienti («Ama il Signore Dio con tutto il cuore»... «Ama il prossimo tuo come te stesso») non si contenta: non si ferma all'Antico Testamento; e dando un «comandamento nuovo», la sera della passione, in cui lascia agli uomini il legato dell'unità, riduce anche i due precetti a uno, come per riflettere in esso le sue due nature unite in una persona umano-divina; e prescrive: «Il comandamento mio è questo: che vi amiate tra voi come io vi ho amato» (Gv 15, 12). Ed egli ha amato gli uomini, per amore del Padre, sino a dare la vita per loro.

(Da: *Il messaggio sociale del cristianesimo*, 2001, p. 137)